



GLI SBAGLIATI

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi



Diversi sono gli esempi in letteratura di personaggi che hanno interpretato la loro esistenza in un modo molto particolare, molto soggettivo, molto fuori dagli schemi quotidiani.

Gli scrittori hanno trattato quasi sempre il loro protagonista con un certo rispetto, assegnandogli una critica ironica verso il mondo moderno, facendone un paladino della resistenza alle aspettative della società: così Zeno Cosini (*La coscienza di Zeno* di Italo Svevo), o Oblomov (*Oblomov* di Ivan Gončarov).

In altri casi, il protagonista (Josef K. – *Il processo* di Franz Kafka) è tratteggiato come vittima dell'alienazione, schiacciato dalle incomprensibili strutture burocratiche o è un personaggio indifferente, che non si conforma ai sentimenti e ai valori della società (Meursault – *Lo straniero* di Albert Camus).

In almeno tre casi: Marcovaldo, Bartleby e Mr. Change, personaggi rispettivamente di Italo Calvino (*Marcovaldo*), Herman Melville (*Bartleby, lo scrivano*) e Kosinski (*Oltre il giardino*), sono emblematici dell'alienazione e della semplicità d'animo. Mr. Chance, per esempio, è un giardiniere sprovveduto e ingenuo, con una comprensione limitata della vita, ma diventa inaspettatamente una figura carismatica. Così Marcovaldo e Bartleby, che vivono nel loro mondo semplice, estraneo alle complessità della società moderna, ma vengono interpretati dagli altri come personaggi di grande profondità.

Se rimettiamo al loro posto i libri nella libreria, dopo averli letti, e chiudiamo gli occhi, quante delle persone reali che entrano, pressoché quotidianamente, nelle nostre case da un qualunque schermo televisivo, ricordano quei personaggi della letteratura mondiale, ovviamente al netto della fatica della penna dello scrittore a renderli gradevoli?



Soprattutto, quante sono le persone totalmente inadeguate al ruolo che ricoprono?

Quanti gli impostori?

Quante hanno l'intelligenza di un'ameba o la cultura di un cormorano?

Quante hanno capacità mentali pari a quelle di una banana?

Nel migliore dei casi pensiamo a dei cosiddetti "scappati di casa", a persone senz'arte né parte.

Un conflitto terribile, con centinaia di migliaia di morti e rischio palpabile di un allargamento delle ostilità anche con ordigni nucleari e i nostri TG ci propongono i *disinteressati* discorsi del segretario della NATO su improbabili vittorie ucraine senza che un solo giornalista gli abbia mai posto una semplice domanda: perché la NATO dovrebbe aiutare un paese che non fa parte dell'associazione, violando i divieti del suo stesso patto fondante?

Kafka sarebbe stato felice di come viene esaltato, inconsapevolmente, il suo Josef K.

In Medio Oriente, Israele si sta macchiando di crimini orrendi e nessun giornalista chiede al governo italiano quante armi gli stiamo vendendo e perché ancora non abbiamo preso misure sanzionatorie verso quel governo che, addirittura, ha mandato il suo esercito contro le postazioni ONU sotto il comando militare italiano: dopo che ci avranno bombardato e trucidato dei nostri militari, di sicuro accetteremo le scuse israeliane per il banale errore commesso e i nostri inviati di guerra dalla scrivania romana del TG applaudiranno alla serietà di Tel Aviv.

Marcovaldo plaude ai suoi emuli.

I BRICS si sono appena riuniti (35% del PIL mondiale e metà dell'Umanità rappresentata) e i giornalisti nostrani si sono preoccupati ad annotare la presenza del segretario dell'ONU e ad inquadrare delle bellissime hostess che offrivano agli illustri ospiti una sorta di panettone locale, lasciandoci nella costruita illusione che noi "occidentali" siamo quelli al timone del mondo, o meglio, ma senza rimarcarlo, gli statunitensi ai comandi e noi a fare i mozzi.



Mr Change è triste solo perché non sono stati descritti i mazzi di fiori offerti agli intervenuti.

La violenza nelle nostre strade, specialmente nelle grandi città, è crescente in modo allarmante e i gli amministratori del condominio Italia continuano a sfornare leggi spesso prive di senso logico e dall'inutile portata, con preoccupanti errori di sintassi e linguistici.

Visto che a scrivere le leggi non sono i parlamentari in prima persona ma i di loro consiglieri giuridici (sempre da noi pagati), delle due l'una: o i consiglieri (gran parte) sono degli analfabeti giuridici (la qualcosa non mi meraviglierebbe, per conoscenza personale), oppure scrivono delle ottime leggi ma gli amministratori ci mettono le mani e fanno dei pasticci.

In ogni caso, è davvero intollerabile.

Mersault trova piacevole che ci siano tanti che si rifiutano di seguire le convenzioni sociali che gli appaiono senza senso

Quando si manifesta una nuova malattia (eclatante l'ultima pandemia Covid-19), i medici si mettono al lavoro e trovano il rimedio; perché quando si creano delle situazioni di criminalità nuove che impongono adeguate misure di contrasto e difesa sociale, invece e quasi sempre, si fanno delle leggi che inevitabilmente finiscono per essere fatte a pezzi da avvocati e da giudici? Oppure non ci si mette proprio mani a trovare rimedi (per es.: criminalità di bande di minorenni)?

Oblomov è sempre riprodotto al peggio.

Per non dire di quelle che dovrebbero affrontare seriamente i fenomeni migratori.

Bartleby, come al solito, *preferirebbe di no.*

Una sbirciata nei Palazzi dà l'idea della pochezza amministrativa, al di là di meritevoli casi personali che, però, non modificano la pesata e rimandano a Zeno.

Soccorre il dubbio: è tutto un *bluff* e sono al soldo della famigerata Spectre?



Ma, vedere un ministro agghindato come un signorotto dei primi del novecento, con i favoriti alla moda imperiale, dire solennemente: l'apparenza inganna; e tutti i giornalisti a lambiccarsi il cervello per distillare il sacro verbo ministeriale, è la conferma, assoluta, che –quantomeno- di gemelli di Mr. Change è piena l'Italia (Per chi non ha letto il libro di Kosinski, si suggerisce di vedere lo stupendo omonimo film -Oltre il giardino- con Peter Sellers).

Poi, il pensiero corre al grande Petrolini che, di seguito al continuo disturbare del suo spettacolo da parte di uno spettatore in galleria, fermò la rappresentazione e disse: «Io non ce l'ho con te, hai pagato il biglietto e hai tutto il diritto di dimostrare il tuo dissenso, ma ce l'ho con quello che ti sta accanto che non ti butta di sotto».

O, in specie, vota gli sbagliati.

